

BANCA DON RIZZO
CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE



**INFORMATIVA AL PUBBLICO AI SENSI
DELLE NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PRUDENZIALI PER LE BANCHE
(CIR. 263/06)**

Data di riferimento 31/12/2008

Delibera CdA del 26 Maggio 2009

Premessa	3
Contenuti dell'informativa	4
TAVOLA 1	6
TAVOLA 3	21
TAVOLA 4	23
TAVOLA 5	26
TAVOLA 6	35
TAVOLA 8	37
TAVOLA 9	39
TAVOLA 10	41
TAVOLA 12	45
TAVOLA 13	46
TAVOLA 14	46

Premessa

Il presente documento risponde alle esigenze della Banca Don Rizzo di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa nei confronti degli operatori del mercato attinenti all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi di gestione e controllo degli stessi previsti dal cosiddetto "Terzo pilastro" della disciplina di vigilanza prudenziale per le banche e i gruppi bancari.

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale, definita dall'Organo di Vigilanza con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" è ispirata al principio di proporzionalità, secondo cui gli adempimenti richiesti agli operatori sono per l'appunto proporzionati alle dimensioni degli stessi, alle caratteristiche operative e alla rilevanza dei rischi che vanno ad assumere, è basata su tre "Pilastri".

Il Primo Pilastro introduce requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo. Rispetto alla regolamentazione in precedenza vigente, innova profondamente il trattamento del rischio di credito, introduce tra i rischi considerati quelli operativi e lascia sostanzialmente immutati sia la soglia dell'8% per il requisito patrimoniale (Patrimonio di vigilanza/ Attività di rischio ponderate) sia le modalità "standard" di calcolo dei requisiti patrimoniali attinenti ai rischi di mercato e di controparte.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (**ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process**), di formalizzarli in un apposito documento, il "Resoconto ICAAP", nonché di effettuare in autonomia, un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure rischi ulteriori rispetto a quelli di Primo Pilastro; è rimesso all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro introduce gli obblighi di informativa sopra citati: nel solco degli indirizzi formulati dalla Vigilanza, le informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, sono fornite attraverso appositi quadri sinottici, favorendo in tal modo la trasparenza e la comparabilità dei dati.

Contenuti dell'informativa

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e di terzo livello, del patrimonio di vigilanza e degli elementi negativi di quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato dalla Banca per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. L'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (Capitale Interno Complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (Capitale Complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Elenca le agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun segmento regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il fair value lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive.

Tavola 10 – Rischio di cartolarizzazione

Riporta l'ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Descrive le metodologie di contabilizzazione e valutazione, nonché la differenziazione delle esposizioni in base agli obiettivi perseguiti. Fornisce il valore di bilancio e fair value degli strumenti in parola, gli importi delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso.

TAVOLA 1

Requisito Informativo Generale

Il sistema di governo, gestione e controllo dei rischi è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurarne, nel rispetto delle strategie aziendali e delle normative primarie e secondarie, la piena consapevolezza, l'efficace presidio e la pronta mitigazione.

Detto sistema trova esplicita e dettagliata formalizzazione in specifica regolamentazione interna volta a definire, per ciascuna fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi sociali, della Direzione Generale, delle Unità Organizzative e del Servizio di Internal Audit.

I "regolamenti" attengono al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti e, in quanto tali, oggetto della presente trattazione. All'interno di ciascuno vengono esposti i ruoli e le responsabilità di pertinenza dei diversi Organi aziendali e delle Unità organizzative coinvolte, ciò nel rispetto della separazione fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Il **Consiglio di Amministrazione**, in quanto Organo di supervisione, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

In particolare:

- definisce le strategie e le politiche di gestione dei rischi e approva le modalità attraverso cui gli stessi sono rilevati e valutati;
- verifica l'assetto organizzativo dei controlli e ne accerta periodicamente l'adeguatezza e la funzionalità;
- stabilisce, con riferimento a specifiche fattispecie di rischio previste dalla normativa interna, i limiti e/o i livelli di sorveglianza degli indicatori, espressivi della propensione al rischio, ne verifica nel tempo il rispetto e interviene in caso di necessità affinché i valori eccessivi vengano ricondotti entro limiti confacenti;
- prende conoscenza, per ciascuna tipologia, del profilo di rischio, a livello complessivo e delle singole componenti, tempo per tempo registrato.

Il **Collegio Sindacale** nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Controlling, Società di Revisione). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche

di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La **Direzione Generale**, in quanto organo con funzioni di gestione, è responsabile della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione.

In particolare:

- definisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti alla gestione dei rischi e ne verifica l'idoneità nel tempo, in termini di adeguatezza e funzionalità;
- stabilisce, con riferimento a specifiche fattispecie di rischio previste dalla normativa interna, i limiti e/o i livelli di sorveglianza degli indicatori, espressivi della propensione al rischio, ne verifica nel tempo il rispetto e interviene in caso di necessità affinché i valori eccessivi vengano ricondotti entro limiti confacenti;
- informa periodicamente gli Organi e le Funzioni competenti del rischio assunto;
- realizza gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate, attivando le funzioni interessate.

Le **Unità organizzative della Banca**, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo.

In particolare, ciascuna Unità è chiamata per l'ambito di propria competenza ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

I controlli sulla gestione dei rischi, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, sono affidati al **Servizio Risk Controlling**, funzione contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative.

La Funzione di Conformità ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

All'Internal Audit, funzione esternalizzata alla Federazione Siciliana delle BCC, è attribuita la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Inoltre, la Banca ha costituito un Organismo di Vigilanza (D.Lgs 231/01) al fine di presidiare il rischio inerente il rispetto delle norme in materia di "Responsabilità amministrativa degli Enti".

La Banca Don Rizzo, nel perseguire la propria strategia di crescita autonoma, graduale e armonica, al servizio delle comunità ove è insediata, si caratterizza per un'assunzione dei rischi improntata

alla prudenza e alla consapevole gestione degli stessi.

Tale impostazione si riflette in particolare sull'attività creditizia, fulcro del proprio modello di fare banca, improntata all'attenta valutazione del merito della clientela e alla diversificazione delle controparti e dei settori finanziati.

Nei processi decisionali di natura strategica e gestionale importanza fondamentale riveste il patrimonio; ciò nella consapevolezza che una dotazione patrimoniale adeguata permette di espandere l'operatività, di essere flessibili rispetto alle contingenze di mercato, di guardare con sufficiente tranquillità alle sfide future e di fronteggiare le fasi di stasi economica.

La dotazione patrimoniale viene mantenuta, rispetto al profilo dei rischi assunti e assumibili, su dimensioni congrue e comunque poste al di sopra dei requisiti regolamentari tempo per tempo previsti.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Gli organi sociali e le funzioni aziendali maggiormente coinvolte nello svolgimento del "Processo" sono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutte le Unità Organizzative interessate alla gestione dei rischi, ciascuno per quanto di propria competenza.

Per rafforzare il collegamento tra le esigenze di governo e quelle di gestione dei rischi è stato istituito un Comitato Direzione/Rischi, che presieduto dal Direttore Generale è composto dai Vice Direttori Generali, dal Risk Controller, dal Responsabile Servizio Organizzazione, dal Responsabile Servizio Pianificazione Controllo di Gestione, dal Responsabile della Segreteria Fidi e dal Responsabile della Segreteria Affari Generali.

Il Comitato ha il compito di assicurare la costante coerenza tra le politiche definite e le attività in concreto svolte, la correttezza delle metodologie di rilevazione e quantificazione applicate ai rischi aziendali, nonché la rispondenza tra le quantificazioni analitiche dei singoli rischi e gli assorbimenti patrimoniali calcolati.

La nuova filosofia di approccio alla gestione aziendale induce ad individuare delle strutture di controllo di secondo livello anche per quei rischi non misurabili, ma che, essendo particolarmente sensibili nell'ambito dell'operatività bancaria, necessitano di essere esaminati con una certa continuità e frequenza, nonché gestiti e mitigati in modo da prevenirne l'eventuale incremento.

Tra detti rischi figura pure il "Rischio di non Conformità" che in relazione alle specifiche disposizioni della Banca d'Italia, ha portato in Banca all'istituzione di una apposita funzione, denominata "Funzione di Conformità", a cui il Consiglio di Amministrazione ha affidato il compito di presidiare l'aderenza dei processi organizzativi alla normativa esterna ed interna.

Sulla base degli orientamenti descritti, dell'esperienza maturata e alla luce delle contingenze attuali

e prospettiche, la Banca ritiene di essere esposta, potenzialmente, ai rischi di seguito specificati:

Rischio di Credito : E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Con riferimento al rischio di credito la normativa attribuisce agli intermediari la possibilità di scegliere tra tre metodi alternativi per il calcolo del requisito patrimoniale.

Avvalendosi del principio di proporzionalità, la Banca ha scelto di adottare la metodologia standardizzata, che comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ciascuna controparte da una società specializzata (fino al 31/12/2008 la Banca ha scelto l'ECA denominata SACE SPA); in assenza di valutazione, al portafoglio crediti vengono applicati trattamenti differenziati tenendo conto della controparte e della forma tecnica.

La Banca persegue una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso.

A tal fine la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha aggiornato la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento, realizzando il nuovo schema che:

- delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;
- definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

La fase di istruttoria mira ad accertare i presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie a coprire il rischio di un mancato rimborso. La decisione in merito alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, durante la fase di erogazione, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante l'iter istruttorio. A tale riguardo, la struttura del sistema delle deleghe é articolata in modo tale da assicurare corrispondenza tra il livello di rischiosità assunto e il grado di autonomia e di pertinenza degli Organi abilitati alla decisione.

Successivamente alla concessione, le posizioni "a revoca" vengono assoggettate a un riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate ai fini dell'erogazione dei finanziamenti.

Il monitoraggio delle garanzie è esercitato attraverso la verifica in ordine alla persistenza dei requisiti generali e specifici e al valore delle protezioni acquisite, al fine di assicurarne piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore. La Banca è dotata di un sistema per la gestione delle garanzie che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti al loro utilizzo, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti e alla costante sorveglianza circa l'entità del loro ammontare.

Le garanzie vengono rivalutate secondo modalità e periodicità coerenti con la natura del bene, con i requisiti normativi vigenti e pure in funzione di eventi relativi al finanziamento e/o alla protezione stessa. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie.

La Banca ha una corretta percezione dell'esposizione al rischio nei confronti di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi, secondo criteri di analisi effettuate durante la fase istruttoria e di revisione.

La gestione dei crediti problematici è infine affidata ad appositi uffici centrali che esplicano la loro attività, diretta al ripristino «in bonis» della posizione, ove possibile, o al recupero del credito in caso di insolvenza, operando in stretta collaborazione con le dipendenze domiciliatarie dei rapporti critici.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito la Banca si avvale del Sistema CRC che è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC, che consente di valutare e classificare il merito creditizio delle sole controparti impresa, viene utilizzato per le richieste di affidamento superiori a €250.000.

Rischio di Controparte : Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra queste, allo stato attuale dell'operatività, la Banca utilizza solo “pronti contro termine” passive.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca, comunque, nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Il presidio sul rischio di controparte, riguardante essenzialmente il rischio generato sulle operazioni con controparti istituzionali, è assicurato dal Servizio Finanza, il quale cura la predisposizione di un report agli Organi della Banca sull'andamento complessivo del rischio.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca ha scelto di utilizzare il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Rischio di Mercato : Il rischio di mercato è il rischio di subire perdite rilevanti dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Sebbene la Banca non sia tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (Held for Trading) risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro, il CdA ha deliberato di calcolare comunque il requisito patrimoniale.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione;
- con riferimento all'intero bilancio, rischi di cambio e di posizione su merci.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza e, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dei richiamati vincoli normativi, limitatamente all'attività di servizio alla clientela (negoziazione di valuta estera, finanziamenti in valuta).

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di Stop Loss mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe;
- definizione dell'importo minimo degli strumenti finanziari a ponderazione zero da detenere in termini % sulle attività di rischio risultanti dall'ultima segnalazione di Vigilanza.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte della Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Servizio i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

Rischio Operativo : E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne ed esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il CdA ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

È stato attivato un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca analizza annualmente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Rischio di Concentrazione : E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca, ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, di adottare l'approccio semplificato proposto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale, mediante una formula basata su un indice statistico di concentrazione, noto come Indice di Herfindahl, che considera sia l'esposizione verso ogni controparte e/o gruppi di controparti connessi, sia il tasso medio di ingresso in sofferenza rettificata, distintivo della rischiosità caratteristica dell'intero portafoglio impieghi.

La Banca ha definito politiche sul rischio di concentrazione che si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

Rischio di Tasso di Interesse sul Portafoglio Bancario (Banking Book) : E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La valutazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è basata essenzialmente sulla periodica misurazione della esposizione al rischio, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, nonché sulle analisi degli sbilanci che emergono nelle singole fasce di scadenza per vita residua, così da identificare le poste che incidono maggiormente sull'esposizione e gestirle in modo consapevole.

La gestione e il controllo del rischio di tasso viene attuata anche mediante l'utilizzo di modelli interni che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato da Cassa Centrale Banca e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione di specifici report d'analisi. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di + 100 punti base.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dalla Funzione Pianificazione-Controllo di Gestione nell'ambito del Comitato Direzione/Rischi.

Rischio di liquidità : E' il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili.

La gestione della liquidità è affidata al Servizio Finanza/Tesoreria per quanto attiene alla quotidiana attività sui mercati di riferimento, al Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione per ciò che riguarda la liquidità strutturale.

La Banca, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività, adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio.

La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata da Cassa Centrale Banca.

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega i dati estratti dal dipartimentale della banca con frequenza mensile alla data di fine mese quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di

linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata al Servizio Finanza che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità, così come per il rischio di tasso del portafoglio bancario è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza del Servizio Finanza, mentre il monitoraggio del rischio è in capo al Servizio di Risk Controlling.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Tale modello viene gestito centralmente con divulgazione su report mensili delle risultanze delle elaborazioni.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate mensilmente all'interno del Comitato di Direzione/Rischi.

E' stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2" di Federcasse.

Rischio derivante da cartolarizzazioni : E' il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Nel corso del 2002 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/1999, avente per oggetto crediti "non performing", realizzata da Iccrea Holding Spa

(Advisor) e da Société Générale (Arranger) nell'ambito del movimento del credito cooperativo, con il coinvolgimento di Standard and Poor's per le necessarie valutazioni di rating.

La Banca ha definito e posto in essere sin dall'avvio delle operazioni attualmente in essere, un framework per la gestione ed il controllo del rischio derivante dalle operazioni della specie.

Essendo un'operazione effettuata dalla Banca prima del 30 Settembre 2005, la Banca ha calcolato il requisito patrimoniale (8%) ponderando al 100% il valore complessivo del titolo Junior e della linea di credito concessa alla società veicolo.

Rischio Strategico : E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, è stato approvato il Processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione : E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci della Banca o Autorità di Vigilanza.

La Banca, consapevole che l'elevata reputazione di cui gode costituisce uno dei pilastri portanti del proprio modo di essere e di fare banca, si è dotata di una rigorosa politica e di sistemi di

attenuazione del rischio finalizzati a prevenire la possibilità che si manifestino eventi pregiudizievoli della specie e, nei casi in cui malauguratamente ciò avvenga, a circoscriverne gli effetti.

Detti principi sono essenzialmente riconducibili all'instaurazione e al mantenimento di relazioni chiare e corrette, improntate al reciproco rispetto, con i diversi portatori di interessi (soci, clienti, controparti), all'attenta selezione e valorizzazione delle risorse umane, alla chiara identificazione di ruoli, attività e responsabilità all'interno della struttura organizzativa, al conseguimento di elevati standard qualitativi nell'erogazione dei servizi, all'adesione a codici di comportamento e a codici di autodisciplina interni, all'attenzione verso i processi di comunicazione, all'impegno verso le comunità locali delle aree di insediamento.

A supporto del monitoraggio della fattispecie di rischio viene analizzata l'evoluzione dei reclami pervenuti, secondo i principali assi di analisi definiti nell'ambito dell'annuale segnalazione di monitoraggio. In tal senso la Banca ha aderito allo "Accordo per la costituzione dell'Ufficio reclami e dell'Ombudsman Bancario".

Per salvaguardare l'immagine è stata istituita la Funzione di Conformità a cui è stata affidata la missione di contribuire pure alla protezione dell'immagine aziendale attraverso la corretta applicazione delle norme e dei regolamenti.

La banca si è dotata di un Codice Etico che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un Network e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

Rischio Residuo : E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si riferisce alla efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ossia alla capacità delle stesse di contenere gli effetti di quel rischio nella misura prevista. La sua manifestazione, pertanto, potrebbe portare alla chiusura di operazioni creditizie, al conseguimento di perdite non previste in quanto le garanzie si sono rivelate inefficaci al momento dell'utilizzo.

Trattandosi di un rischio non facilmente quantificabile, la sua valutazione avviene in base

all'adeguatezza e alla funzionalità dei presidi organizzativi che sono stati adottati dalla Banca.

In particolare la Banca ha formalizzato il processo di gestione delle garanzie con la specificazione dei compiti e delle responsabilità assegnate nell'ambito del Servizio Segreteria Fidi, anche per il monitoraggio del loro valore.

Rischio di non conformità alle norme : E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio, pur riguardando in astratto tutte le norme esistenti, fa riferimento in concreto alle sole disposizioni più rilevanti per l'attività bancaria, ossia a quelle sull'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore. Comunque, poiché i riferimenti alle normative possono cambiare in relazione all'operatività sviluppata dalla Banca, il perimetro normativo viene fissato periodicamente dal Consiglio di amministrazione, nell'ambito delle strategie dettate per la gestione di questo specifico rischio. La gestione del rischio di compliance avviene attraverso l'adozione di appositi interventi organizzativi, graduati in relazione alla operatività sviluppata ed al contesto in cui si svolgono le attività.

Per l'individuazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la tempestiva valutazione del loro impatto sui processi e procedure aziendali, la Banca ha scelto di affidare tale responsabilità alla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo. Allo stesso tempo il C.d.A. ha istituito la Funzione interna per il presidio del rischio di non conformità.

TAVOLA 3

Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla solidità delle banche. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi e le regole sulla concentrazione di questi ultimi.

Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione, del patrimonio supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.

La banca da sempre privilegia gli strumenti rappresentabili nel patrimonio di base, e in particolare quelli definiti di qualità "primaria". Alla data di riferimento, le poste incluse nel patrimonio di vigilanza sono costituite, fatta eccezione per le riserve di valutazione dei titoli disponibili per la vendita, da conferimenti dei soci, utili accantonati e rivalutazioni monetarie effettuate nel passato in conformità a disposizioni di legge. Non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

LETTERE b c d e

b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	3.475
Sovrapprezzo di emissione	380
Riserve	41.417
Utile del periodo	4.136
Totale elementi positivi del patrimonio di base	49.408

Elementi negativi del patrimonio di Base	
Avviamento	528
Altre immobilizzazioni immateriali	2
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	444
Totale elementi negativi del patrimonio di base	974

Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	48.434
-------------------------------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI BASE	48.434
----------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	4.691
----------------------------------------	--------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	53.125
---------------------------------------	---------------

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	53.125
----------------------------------------------------------	---------------

TAVOLA 4

Adeguatezza Patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31/12/2008), quanto a quella prospettica (31/12/2009). Il livello prospettico viene determinato con cadenza annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca .

- utilizza il budget annuale dettagliandolo rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio, coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della Pianificazione Strategica;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico.

Tenuto conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Tier 1 ratio) e a quello complessivo (Total capital ratio).

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Enti territoriali	34
Enti senza scopo di lucro	118
Intermediari vigilati	694
Imprese ed altri soggetti	6.617
Retail	5.691
Garantite da Ipoteca su Immobili	2.049
Esposizioni scadute	2.027
Esposizioni ad alto rischio	39
Altre esposizioni	1.582
Esposizioni verso cartolarizzazioni	368
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	19.219

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	16
Rischio specifico	57
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	73

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	2.898
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	22.190

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base	17,46
Coefficiente patrimoniale totale	19,15

TAVOLA 5

Rischio di Credito : Informazioni riguardanti tutte le Banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, i crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali; in base alla tipologia e alla gravità del deterioramento, vengono distinti nelle categorie seguenti:

- **Sofferenze:** totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita;
- **Incagli:** totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che vengono a trovarsi in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **Ristrutturati:** esposizioni per le quali, a causa del deterioramento dei requisiti economico finanziari del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie clausole contrattuali che comportano una perdita;
- **Scaduti :** esposizioni insolute e/o sconfinanti in via continuativa secondo parametri di importo e di durata fissati dalle vigenti disposizioni di vigilanza (fino al 31/12/2011 da oltre 180 giorni, dal 01/01/2012 da oltre 90 giorni).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore (i)

Le rettifiche di valore sono apportate nel pieno rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza. In particolare, avuto riguardo a sofferenze, incagli, crediti ristrutturati e crediti scaduti/sconfinanti in via continuativa, viene effettuata una valutazione analitica di ciascuna posizione debitoria, considerando pure l'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi. La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere alle obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali assunte;
- tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il

recupero;

- tasso interno di rendimento.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, cosiddetti in bonis, sono soggetti a valutazione collettiva. A tali crediti, aggregati in classi omogenee per caratteristiche in termini di rischio di credito, vengono applicati i tassi di perdita stimati su base storico statistica ed espressi dalla probabilità di insolvenza della controparte (PD) e dal tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA b

Esposizioni creditizie e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	58.565	0	0	0	58.565	59.088
Intermediari vigilati	37.690	0	0	0	37.690	37.663
Enti territoriali	2.119	3	0	0	2.121	1.652
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1.460	51	0	0	1.511	2.612
BMS	2.469	0	0	0	2.469	2.454
Imprese ed altri	78.203	4.479	0	25	82.708	90.573
Esposizioni al dettaglio	92.276	2.219	0	353	94.848	116.839
Esposizioni vs OICR	0	0	0	0	0	200
Esposizioni garantite da immobili	65.276	0	0	0	65.276	40.149
Esposizioni scadute	19.146	28	0	0	19.174	17.576
Esposizioni ad alto rischio	324	0	0	0	324	108
Altre esposizioni	17.822	0	0	27.788	45.610	30.552
Totale esposizioni	375.350	6.779	0	28.166	410.295	399.464

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
ITALIA	375.939	6.779	0	28.166	410.885	395.985
ALTRI PAESI EUROPEI	3.009	0	0	0	3.009	3.088
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0	6
Totale esposizioni	378.949	6.779	0	28.166	413.894	399.079
Totale da segnalazione	375.350	6.779	0	28.166	410.295	399.464

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	63.384	3	0	0	63.386	61.697
SOCIETA' NON FINANZIARIE	113.022	2.320	0	0	115.342	102.477
FAMIGLIE	140.274	1.423	0	28.166	169.863	168.447
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	1.651	36	0	0	1.686	1.623
SOCIETA' FINANZIARIE	39.231	828	0	0	40.059	41.667

RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	21.386	2.171	0	0	23.557	23.168
Totale esposizioni	378.949	6.779	0	28.166	413.894	399.079
Totale da segnalazione	375.350	6.779	0	28.166	410.295	399.464

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a un anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	103.810	132.426	43.571	19.322	20.194	12.519	10.428	12.179
1.1 Titoli di debito	25.040	14.812	29.976	0				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	25.040	14.812	29.976					
1.2 Finanziamenti a banche	23.734	72						4.883
1.3 Finanziamenti a clientela	55.036	117.542	13.595	19.322	20.194	12.519	10.428	7.296
- c/c	44.747	1.170	1.259	1.205	915	147	3	
- altri finanziamenti	10.289	116.372	12.336	18.117	19.279	12.372	10.425	7.296
- con opzione di rimborso anticipato	7.145	102.904	7.745	17.284	18.777	12.283	10.375	
- altri	3.144	13.468	4.591	833	502	89	50	7.296
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								

+ Posizioni corte											
3.2 Senza titolo sottostante											
- Opzioni											
+ Posizioni lunghe											
+ Posizioni corte											
- Altri derivati											
+ Posizioni lunghe											
+ Posizioni corte											

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA f**

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie			
	Esp Lorda	Rett Val.comples	Rett Val periodo	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val.comples	Rett Val periodo	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val.comples	Rett Val periodo	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze									31	26	26	5
A.2 Incagli												
A.3 Esposizioni ristrutturate												
A.4 Esposizioni scadute					3	0	0	3				
Totale A	0	0	0	0	3	0	0	3	31	26	26	5
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze												
B.2 Incagli												
B.3 Esposizioni deteriorate												
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A + B	0	0	0	0	3	0	0	3	31	26	26	5
Esposizioni / Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non Finanziarie				Altri Soggetti			

	Esp Lorda	Rett Val.comples	Rett Val periodo	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val.comples	Rett Val periodo	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Val.comples	Rett Val periodo	Esp Netta
A Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze					9.228	4.366	+867	4.862	5.549	3.115	+ 369	2.434
A.2 Incagli					4.411	682	+248	3.729	1.749	253	+ 164	1.496
A.3 Esposizioni ristrutturate					839	40	+40	799				
A.4 Esposizioni scadute					4.038	209	+161	3.829	2.103	109	+ 83	1.994
Totale A	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>18.517</i>	<i>5.297</i>	<i>+1.316</i>	<i>13.219</i>	<i>9.401</i>	<i>3.477</i>	<i>+ 616</i>	<i>5.924</i>
B Esposizioni Fuori Bilancio												
B.1 Sofferenze					21			21				
B.2 Incagli												
B.3 Esposizioni deteriorate					13			13				
Totale B	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>34</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>34</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
Totale A + B	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>18.551</i>	<i>5.297</i>	<i>+1.316</i>	<i>13.253</i>	<i>9.401</i>	<i>3.477</i>	<i>+ 616</i>	<i>5.924</i>

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	14.807	7.301				
A.2 Incagli	6.160	5.225				
A.3 Esposizioni ristrutturate	839	799				
A.4 Esposizioni scadute	6.147	5.826				
Totale A	27.953	19.151				
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze	21	21				

B.2 Incagli						
B.3 Altre attività deteriorate	12	12				
Totale B	33	33	0	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2008	27.986	19.184	0	0	0	0

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO

LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore (si rimanda alla sezione qualitativa);

ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali

iii. le cancellazioni effettuate nel periodo

iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo

v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A.	Rettifiche complessive iniziali	<u>6245</u>	<u>523</u>	-	<u>74</u>	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	2343	1032	40	433	
B.1	rettifiche di valore	2123	975	40	433	
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	124	12			
B.3	altre variazioni in aumento	96	45			
	- Operazioni di aggregazione aziendale					
C.	Variazioni in diminuzione	1082	620	0	189	

C.1	riprese di valore da valutazione	835	436		154	
C.2	riprese di valore da incasso	130	66		17	
C.3	cancellazioni	117				
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		118		18	
C.5	altre variazioni in diminuzione					
	<i>- Operazioni di finanza straordinaria</i>					
D.	Rettifiche complessive finali	7506	935	40	318	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

TAVOLA 6

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2008 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECA denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

In data 15 Gennaio 2009, il CdA della Banca ha deliberato di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI denominata "Moody's Investor Service"

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 6
INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO
LETTERA b

Classi di Portafoglio	Fattore di Ponderazione									Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	Totale	
Amministrazioni centrali e banche centrali	58.565								58.565	
Intermediari vigilati	4.883	30.160				2.647			37.690	
Enti territoriali		2.121							2.121	
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico		50				1.461			1.511	
BMS	2.469								2.469	
Imprese ed altri						82.708			82.708	
Esposizioni al dettaglio					94.848				94.848	
Esposizioni garantite da immobili			46.872	18.404					65.276	
Esposizioni scadute				95		6.656	12.423		19.174	
Esposizioni ad alto rischio							316	8	324	
Altre esposizioni	3.259	28.217				14.134			45.610	
Totale esposizioni	69.176	60.548	46.872	18.499	94.848	107.606	12.739	8	410.296	0

TAVOLA 8

Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte

Al fine dell'attenuazione del rischio creditizio il gruppo acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria: trattasi principalmente di garanzie di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Queste ultime, rappresentate soprattutto da fidejussioni specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

La presenza delle garanzie è considerata al fine della ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili al cliente o al gruppo giuridico e/o economico di appartenenza.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» di natura prudenziale commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura forniti (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

Per quanto attiene alle garanzie reali su immobili, la banca è dotata di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposita procedura informatica. Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito ha stabilito di non ammettere ai fini CRM tali garanzie, ma di accettarle nell'ambito di eventuali richieste di affidamento.

Ha, pertanto, previsto limiti e deleghe operative nel caso di acquisizione di garanzie finanziarie

per quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivalutato sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e permettere, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte dei gestori.

Le garanzie reali e personali vengono acquisite come supporto sussidiario del fido e non sono intese come elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Esposizioni garantite da immobili		65.276		
Altre esposizioni *	27.788			
Totale approccio standard	27.788	65.276	0	0

* L'importo si riferisce alle operazioni di Pronti contro Termine passive, effettuate dalla Banca e classificate tra le operazioni SFT.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

Con riferimento alle operazioni pronti contro termine passive su titoli (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione

degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 9
Rischio di Controparte
LETTERA f

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale SFT				0		28.166	

LISTA DI DETTAGLIO COLONNA vi	
Imprese ed Altri	25
Esposizioni al Dettaglio	353
Altre Esposizioni (PCT)	27.788

TAVOLA 10

Operazioni di Cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Di seguito si riporta l’informativa riguardante l’attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di originator, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (originator) ad un’altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

L’operazione effettuata dalla Banca ha la seguente caratteristica:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
Dicembre 2002	€ 10.923.000	Dicembre 2002

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all’attività di cartolarizzazione di crediti non-performing con sub-servicer esterno prevedevano il miglioramento della qualità dell’attivo attraverso la cessione di una parte di crediti non performing, nonché la valorizzazione del portafoglio ceduto attraverso una gestione focalizzata nelle procedure di recupero.

Come sopra evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti non performing costituiti da partite iscritte a sofferenza; il progetto, realizzato con l’assistenza di Iccrea Holding, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da sofferenza per un valore nominale complessivo di € 10.923.000.

Soggetto organizzatore (arranger) è stato Società Generale con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, dell’ Agenzia Standard and Poor’s.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata BCC Securis, (nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari).

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte dell'originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione della "note" Senior da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte della Banca della "note" Junior.

I titoli di classe Junior di importo proporzionale all'ammontare dei crediti ceduti sono stati sottoscritti interamente dalla banca.

La "note" Senior gode di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Notes	Rating
Senior	AA
Junior	Unrated

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazione prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior".

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso le operazioni di cartolarizzazione dalla

stessa realizzate in data antecedente al 30 settembre 2005, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà – prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la derecognition. Sono state rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

Il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 10
OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE
LETTERA d ed e

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate*	Perdite di periodo**
Crediti non performing	6.260		6.260		
Mutui Ipotecari					
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi					

Altri crediti performing					
Totale	6.260	0	6.260		

TAVOLA 12

RISCHIO Operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio Operativo	
Margine di intermediazione ultimo esercizio 31/12/2008	20.906.423
Margine di intermediazione esercizio precedente 31/12/2007	18.842.603
Margine di intermediazione due esercizi precedenti 31/12/2006	18.208.245
<i>MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI</i>	<i>19.319.090</i>
Rischio Operativo: metodo base (15%)	2.897.864

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi).

I titoli, non essendo quotati su un mercato attivo, sono inizialmente iscritte per data di regolamento e al costo, che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all’acquisizione. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono distribuiti nella voce “Dividendi e proventi simili”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	31/12/2008		31/12/2008	
	Quotati	Non quotati	Utili	Perdite
Titoli di capitale valutati al Costo		3.128	0	0
Titoli di Capitale valutati al fair value	0	0	0	0
Quote di O.I.C.R.	316	0	0	0
Totale	316	3.128	0	0

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da fair value risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente obbligazionaria) e di impiego (principalmente mutui) a tasso fisso; il rischio di tasso da cash flow ha origine, invece, dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

I metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario constano essenzialmente di un modello ispirato alla metodologia definita dalla Banca d'Italia con le Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (circolare n. 263 del 27 dicembre 2006).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischio come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna

approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alle dinamiche dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sofferenze sulla fascia di vita residua “5-7 anni”; partite incagliate sulla fascia di vita residua “2-3 anni”; esposizioni scadute/sconfinanti sulla fascia di vita residua “1-2 anni”

Patrimonio di vigilanza 53.125.278
Totale esposizioni ponderate 6.900.420

Indice di rischio 12,989

Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate
EURO						
0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	-144.156.905	138.551.761	-5.605.144	0,00%	0
2	Fino a un mese	-36.937.088	24.647.216	-12.289.872	0,08%	-9.832
3	Da 1 mese a 3 mesi	-27.657.948	47.842.210	20.184.262	0,32%	64.590
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-53.090.761	35.199.728	-17.891.033	0,72%	-128.815
5	Da 6 mesi a 1 anno	-19.582.766	58.491.250	38.908.484	1,43%	556.391
6	Da 1 anno a 2 anni	-11.895.143	41.721	-11.853.422	2,77%	-328.340
7	Da 2 anni a 3 anni	-12.993.090	11.619.061	-1.374.029	4,49%	-61.694
8	Da 3 anni a 4 anni	-4.471.564	0	-4.471.564	6,14%	-274.554
9	Da 4 anni a 5 anni	-7.675.653	0	-7.675.653	7,71%	-591.793
10	Da 5 anni a 7 anni	-12.630.694	0	-12.630.694	10,15%	-1.282.015
11	Da 7 anni a 10 anni	-9.238.204	0	-9.238.204	13,26%	-1.224.986
12	Da 10 anni a 15 anni	-10.293.469	0	-10.293.469	17,84%	-1.836.355
13	Da 15 anni a 20 anni	-2.949.196	0	-2.949.196	22,43%	-661.505
14	Oltre 20 anni	-4.297.831	0	-4.297.831	26,03%	-1.118.725
		-357.870.312	316.392.947	-41.477.365		-6.897.633

DIVISE NON RILEVANTI

0	Non ripartibili	0	0	0	0,00%	0
1	A vista	-317.501	0	-317.501	0,00%	0
2	Fino a un mese	-71.855	24.817	-47.038	0,08%	38
3	Da 1 mese a 3 mesi	0	49.634	49.634	0,32%	-159
4	Da 3 mesi a 6 mesi	0	74.451	74.451	0,72%	-536
5	Da 6 mesi a 1 anno	0	148.901	148.901	1,43%	-2.129
TOTALE		-389.356	297.802	-91.554		-2.787

SINTESI SITUAZIONE PATRIMONIALE 31 DICEMBRE 2008

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	
Rischio di credito e di controparte	19.218.966
Rischio di mercato	72.917
Rischio operativo	2.897.864
CAPITALE INTERNO RISCHI I PILASTRO	22.189.747
Rischio di Concentrazione (Granularity Adjustment con PD media Banca)	486.824
<i>Rischio Tasso di interesse</i>	6.563.359
Indice di rischiosità	12,352%
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO	29.239.930
<hr/>	
CAPITALE COMPLESSIVO	
Patrimonio di Vigilanza	53.125.278
CAPITALE COMPLESSIVO	53.125.278
<hr/>	
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	
CAPITALE COMPLESSIVO	53.125.278
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO RISCHI I E II PILASTRO	29.239.930
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	23.885.348
<hr/>	
STRESS TESTING	
Rischio di Credito (DELTA)	1.602.162
Rischio di concentrazione (DELTA)	21.242
Rischio di Tasso d'Interesse (DELTA)	3.100.810